



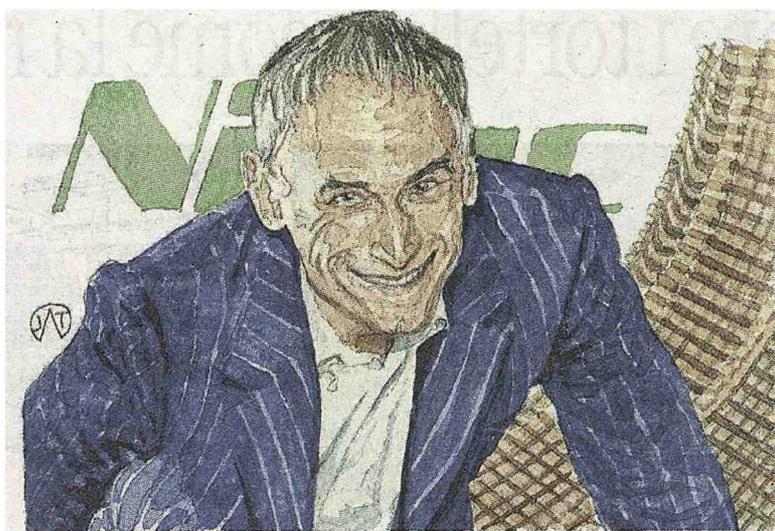
Nidec Asi, per l'ex Ansaldo Sistemi maxi commesse russe e shopping

PRIVATIZZATA 16 ANNI FA, DAL 2012 FA PARTE DEL COLOSSO NIPPONICO NIDEC PER CUI COPRE IL MERCATO DEI GRANDI MOTORI. DUE ORDINI PER OLTRE 170 MILIONI PER RINNOVARE LE POMPE DELLE PIPELINE SIBERIANE. ACQUISIZIONI NEGLI USA

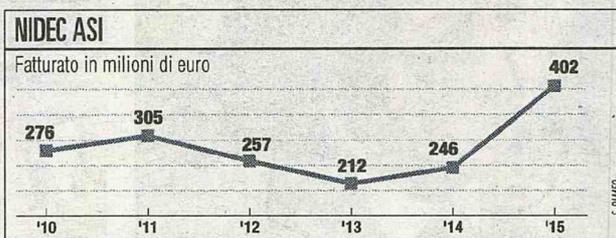
Gloria Riva

Milano

Fra quattro anni, quando sarà terminata, diventerà la condotta petrolifera più lunga al mondo: 4.700 chilometri. È Espo, Eastern Siberia Pacific Ocean, nasce in Russia e arriva alla costa del Pacifico passando per la Cina. Di mezzo c'è l'italiana Nidec Asi, ex Ansaldo Sistemi Industriali, che oggi fa capo alla multinazionale nipponica Nidec. La Nidec Asi progetta e produce motori elettrici di grandi dimensioni, ha 400 milioni di dollari di giro d'affari e 1.600 dipendenti. Nelle officine di viale Sarca, alle porte di Milano, sta realizzando i 69 motori che pomperanno il gasolio nella pipeline russa. La commessa, del valore di 52 milioni di euro, è stata firmata nel 2014 dai russi della Transneft, colosso della distribuzione petrolifera. «I russi ci hanno considerato affidabili, qualitativamente un passo avanti ai concorrenti e ci hanno scelti anche per un altro progetto», racconta Giovanni Barra, ceo di Nidec Asi. Il secondo accordo, firmato poche settimane fa, vale 125 milioni di euro e sancisce una partnership con Rem, Russian Electric Motors, joint-venture tra le russe Transneft e Konar, per ideare e produrre 244 motori elettrici che sostituiranno le



Nel disegno qui sopra, il ceo di Nidec Asi Giovanni Barra visto da Massimo Jatosti



pompe delle pipeline russe oggi in funzione. Per questo ordine Nidec Asi progetterà anche una fabbrica a Chelyabinsk, ai piedi degli Urali: «Gestiremo la formazione dello staff e la fabbrica continuerà a servire il mercato nazionale russo. Non cediamo tecnologia e know how, lo stabilimento servirà solo il mercato locale», assicura il manager, che ha predisposto l'assunzione di 150 persone nell'impianto di Monfalcone entro il 2017 per star dietro all'extra lavoro arrivato con la commessa russa.

«Siamo gli unici produtto-

ri di queste speciali macchine e quindi la formazione va fatta all'interno. La nostra risorsa più preziosa, infatti, sono gli operai».

I motori elettrici ad alta potenza sono da sempre uno dei punti di forza dell'azienda italiana che fino a 16 anni fa faceva parte del gruppo Ansaldo. Poi è stata ceduta a un private equity americano, a cui, nel 2012, è subentrata la multinazionale Nidec Corporation, 10 miliardi di ricavi, quotata alle Borse di New York e Tokyo, di proprietà dell'imprenditore Shigenobu Nagamori, grande

produttore di motori, soprattutto quelli micro, che stanno in computer e cellulari. Nidec, per esempio, controlla il 76% dei motori presenti negli smartphone, che servono per farli vibrare, e ha l'esclusiva con iPhone.

Il gruppo giapponese ha deciso di crescere diversificando e acquisendo aziende che fanno motori di taglia più grossa, come Ansaldo: «L'ingresso di Nagamori ci dà stabilità. L'input della casa madre nipponica è investire e acquisire per arrivare a un miliardo di fatturato entro 3 anni», spiega Barra. E in-

fatti Asi ha acquisito la Motortecnica di Salerno, entrando nel business del nucleare pulito. La società sta valutando anche altre operazioni in Europa, Canada e Stati Uniti.

Già oggi il 92% dei macchinari finisce all'estero (il 56% extra Europa) e il business sarà sempre più orientato all'internazionalizzazione. La società ha quattro sedi in Italia (Milano, Genova, Vicenza e Monfalcone), oltre 5 all'estero (Francia, Germania, due negli Stati Uniti, e una in Romania). Oltre al petrolchimico, che vale il 47% del fatturato, Nidec Asi ha altre quattro divisioni: realizzazione e revamping di impianti siderurgici (9%), creazione di motori per l'industria navale (2%); impianti per la produzione di energia elettrica (33%), automazione industriale (9%). Gli ultimi investimenti in ricerca e sviluppo della società sono proprio rivolti alla creazione di sistemi integrati per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e loro stabilizzazione nel collegamento alle reti nazionali.

A novembre Nidec Asi ha battuto Siemens e General Electric aggiudicandosi una commessa da 73 milioni per lo stoccaggio di energia in Germania per stabilizzare la rete elettrica nazionale, in vista del passaggio dal nucleare alle fonti rinnovabili, previsto dal referendum tedesco post Fukushima. Per mezzo della tecnologia messa a punto da Nidec Asi, la Germania ha dimostrato di essere in grado di soddisfare il proprio fabbisogno energetico usando solare, eolico e geotermico. Inoltre, tutti i sistemi di controllo "battery energy storage" di Terna sono a marchio Nidec Asi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA